

## La gente si accalca: «Datevi da fare, abbiamo bisogno di aiuto»

beppe minello

torino

È stato così evocato e spettegolato che una cosa normale qual è una comparsata della premiata ditta Bresso&Chiamparino a braccetto in un mercato popolare come quello di piazza Foroni fa accadere un paio di cose: primo, smette di piovere e si può ben teorizzare un intervento del Cielo; secondo, digerito un tutto sommato esiguo numero di critiche di massaie e pensionati («Adesso venite che c'è da votare, e prima?»), staff, collaboratori e qualche candidato in scia della premiata coppia come Gioacchino Cuntrò, a metà mattinata ha iniziato a darsi metaforiche pacche sulle spalle felici di non essere stati presi a male parole: «Però, è andata bene...».

Piazza Foroni è il cuore di quella fetta di città verso Nord, alle spalle del mercato di Porta Palazzo, accomunata sotto il nome di Barriera di Milano, un tempo feudo incontrastato della sinistra e dove invece la Lega sta facendo man bassa di consensi. Ne sanno qualcosa lo stesso Chiamparino e il suo collaboratore Carlo Bongiovanni, candidato alle Provinciali in quelle lande e bocciato nell'urna, nonostante l'impegno profuso dal dal sindaco. Terra diventata ostile, dunque, perché il Carroccio ha puntato tutto sulle paure, i problemi della gente, in particolare la difficile integrazione con gli immigrati e il lavoro che non c'è. Non una delle massaie o dei pensionati che si accalcavano davanti a Bresso e al sindaco («Ecchè? E' arrivata una star di Hollywood?») urlava un ambulante) ha chiesto lumi sulla pur importante Tav o il conflitto d'interessi. Ma solo di stranieri «che non pagano il biglietto del tram», che «vengono aiutati in tutto, mentre per noi resta nulla» e il lavoro che Concetta Spampinato non ce l'ha più dal 2002 («E mi avete detto che mi avreste aiutato») mentre nessuno della sua famiglia ha potuto accedere «ai cantieri di lavoro». Tutta brava gente che fatica ad arrivare a fine mese. Chiamparino e Bresso ne sono consapevoli e si fanno in quattro per rispondere con una gentilezza che va oltre l'obiettivo elettorale.

«Signora Zannino ha ragione, non è possibile che con il suo reddito lei debba pagare il ticket per le medicine per il glaucoma: lasci i suoi dati che cerchiamo di risolvere la cosa» dice Bresso alla pensionata avvicinatasi un po' titubante alla zarina. Gentilezze che non fanno presa sulla signora fresca di messa in piega che ciondolando la testa dice: «Da

sessant'anni voto nello stesso modo, ora non più» e se ne va. Nel derby enfatizzato dai giornali fra chi è più popolare fra la zarina e il sindaco, vince ovviamente quest'ultimo come sosteneva il leader Udc, Michele Vietti, quando aveva chiesto a Chiamparino di darsi una mossa, di dare una mano alla Bresso.

Ed è normale che sia così: è al sindaco che si chiede, come fa ad esempio Rosario Grillo, di allestire «un ballo al palchetto» al Parco Stura, il tristemente famoso Tossic Park; oppure di allestire pattuglie in borghese dei vigili per «beccare chi porta il cane a fare la cacca sui marciapiedi» s'infervora Bruno Ciconti. Ma è alla presidente della Regione che si rivolge Maurizio Mongherini, pescivendolo, per avere certezze sulla sua licenza di vendita alla luce della Bolkestein: «C'è il tempo e il modo di aiutarvi» gli risponde Bresso mentre il sindaco intrattiene un altro gruppo di persone poco distante. La ressa è tale, che il giro fra le bancarelle si ferma alle prime tre. Oltre, Bresso e Chiamparino non riusciranno andare.